

## *L'Anpi di Bellusco in visita a Reggio Emilia e a Gattatico*

La sezione Anpi di Bellusco (Milano) ha organizzato per il 29 giugno scorso l'annuale visita ai luoghi testimonianza della Resistenza. La mattina l'incontro a Reggio Emilia con l'on. Otello Montanari nella sala del Tricolore del Municipio e la visita alla mostra sulla Bandiera; nel pomeriggio la visita alla casa-museo dei Fratelli Cervi a Gattatico. L'iniziativa è stata vissuta come un pellegrinaggio perché, come ha detto Francesco Colombo, Presidente della sezione "al ritorno saremo cittadini migliori". L'on. Montanari ha invitato i presenti a "usare" la Bandiera, "a venerarla, ad esporla". Nel pomeriggio la visita alla casa-museo dei Fratelli Cervi ha indotto a riflessioni diverse ed emotivamente più coinvolgenti: non servivano parole per commentare



questo episodio della nostra storia, così la visita è avvenuta in silenzio. Al termine, i ringraziamenti per Maria Cervi, figlia di Antenore, nella speranza che il sacrificio della sua famiglia sia di monito per le generazioni future, "perché è facile perdere quanto si è duramente conquistato".

## *Da Varese in Serbia: viaggio della solidarietà*

Siamo partiti il 3 settembre in rappresentanza dell'ANPI di Varese per consegnare ai quindici ragazzi serbi adottati a distanza, il denaro e il materiale scolastico raccolti. È stato un viaggio intenso, di quelli che lasciano il segno. In tre giorni abbiamo visto luoghi disastriati, incontrato persone tanto dignitose quanto ridotte a vivere in condizioni di estremo degrado, ascoltato storie drammatiche di povertà ai limiti della sopravvivenza e provato emozioni che ora è davvero difficile raccontare.

La nostra meta era Kragujevac, 250 mila abitanti, storica sede della Zastava, la grande fabbrica di automobili che un bombardamento della NATO ha completamente distrutto nel 1999 e che fino ad allora impiegava direttamente 35 mila lavoratori con un salario medio di 500 euro al mese e creava un indotto di oltre 220 mila occupati su tutto il territorio nazionale.

Oggi la Zastava, che è stata parzialmente e volontariamente ricostruita dagli stessi operai, dà lavoro soltanto a 12 mila persone, delle quali la maggior parte assunta a tempo ridotto, con uno stipendio massimo, per chi copre l'intera giornata, di 170 euro al mese. Gli altri suoi 23 mila ex lavoratori risultano iscritti ad una sorta di ufficio di collocamento e ricevono un sussidio inferiore ai 50 euro mensili. L'impatto con la città è stato da subito sconvolgente. Edifici degradati, strade dissestate, veicoli in pessimo stato: un salto nel tempo, all'indietro di almeno 50 anni.

Ad attenderci c'era una delegazione del Samostalni Sindikat, il sindacato più rappresentativo della Zastava. Ci hanno accolto il segretario generale ed alcune collaboratrici che si occupano delle adozioni a distanza. Qui l'organizzazione sindacale risponde soprattutto a necessità di carattere sociale, sostituendosi a istituzioni locali e nazionali latitanti nel sostegno alle famiglie.

Compromesse anche le condizioni di salute: il bombardamento all'uranio impoverito sulla Zastava, infatti, ha in-

quinato terreno e falde acquifere con le nefaste conseguenze facilmente immaginabili. Le autorità competenti non hanno mai commissionato alcun monitoraggio sugli effetti devastanti di questo episodio, ma operatori sanitari e addetti del settore rilevano l'aumento significativo di malattie correlate e di morti. Insomma una situazione intollerabile che, del resto, abbiamo potuto verificare di persona negli incontri combinati dalle organizzazioni sindacali con le famiglie dei ragazzi adottati a distanza: "case" con servizi igienici inesistenti, genitori disoccupati e spesso gravemente malati, senza possibilità di cure.

A questi ragazzi abbiamo consegnato i soldi raccolti tramite l'ANPI oltre a materiale scolastico; alle organizzazioni sindacali un contributo economico per sostenere le loro attività di aiuto in favore degli ex lavoratori della Zastava. Poi, in una sosta a Belgrado, sulla via del ritorno, abbiamo incontrato una rappresentanza di ex combattenti jugoslavi. La loro associazione, che conta 250 mila iscritti, è di grande peso numerico ma economicamente rispecchia in pieno la disastrosa situazione di un Paese il cui reddito nazionale procapite ammonta a 170/180 euro al mese. Tanto che al nostro invito a partecipare con una delegazione all'iniziativa che l'ANPI organizza in novembre per l'anniversario della battaglia del San Martino è stata espressa l'impossibilità di coprire le spese di viaggio. Ci siamo impegnati ad intervenire, lasciandoci con l'obiettivo di rivederci a Varese.

Con il contributo di tutte le persone che hanno aderito all'iniziativa dell'ANPI, siamo riusciti a portare un aiuto concreto: le adozioni a distanza rappresentano in tal senso un validissimo strumento e l'auspicio è che questa pratica ottenga sempre più consensi.

Ma, evidentemente, è anche necessario che i Governi responsabili della distruzione della Zastava e di un intero Paese si assumano le loro responsabilità e intervengano affinché la Serbia possa risollevarsi e giocare finalmente un ruolo nel panorama economico europeo e mondiale.

**M.A. Gianni Daverio - Maria Caula  
Edoardo Restelli - Giovanni Martina**